



ROBERTO CIAMBETTI: “SARA’ UN CONSIGLIO REGIONALE STIMOLANTE E FORTEMENTE MOTIVATO”

a pag. 4-5

TERZA PAGINA

EVELINA ZAKAMSKAYA:
“IL MONDO AVEVA DIMENTICATO I VIRUS”



a pag 3

VENETO

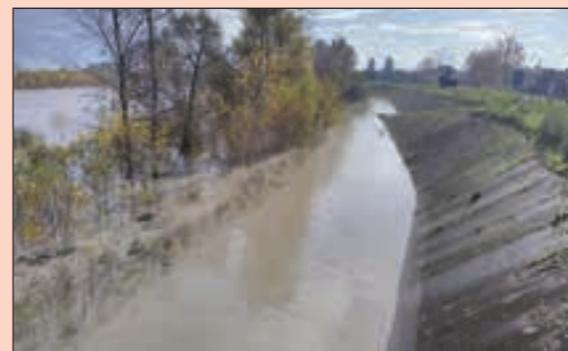
LA SQUADRA DI LUCA ZAIA:
VICE ELISA DE BERTI E NUOVO
ASSESSORE FRANCESCO CALZAVARA



a pag. 6-7

PRIMO PIANO

ASSE BARBISAN - SPAGNOLO
PER LA SICUREZZA
DEL TAGLIAMENTO



a pag 10-11

TERRITORIO

LA TERZA CORSIA
SULLA A4
PROCEDE MENTRE
SI DISCUTE
SULLA FUTURA
GOVERNANCE



a pag. 8

ATTUALITÀ

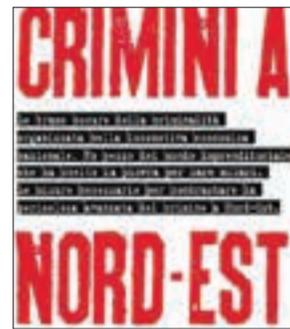
LA MAFIA AD
ERACLEA: IL
PUNTO DI
DIANESE E PARLA
IL SINDACO
NADIA ZANCHIN



a pag. 14-15

ATTUALITÀ

IL LIBRO- INCHIESTA
DI LUANA DE
FRANCESCO E
UGO DINELLO
SULLA CRIMINALITA’
ORGANIZZATA



a pag. 16-17



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 agli Alberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



L'esperta russa in sistemi sanitari: «Dobbiamo imparare a mettere sul podio la professione medica e il ruolo degli scienziati»

SISTEMI SANITARI E COVID. EVELINA ZAKAMSKAYA: «IL MONDO AVEVA DIMENTICATO I VIRUS»

Al XIII Forum Economico Eurasiatico di Verona il Coronavirus e il suo impatto sui sistemi sanitari ed economici a livello globale è stato al centro di numerosi dibattiti che hanno visto ospiti di rilievo provenienti dalla Federazione Russa offrire la loro testimonianza in merito. Tra questi, anche **Evelina Zakamskaya**,

caporedattore del canale TV Doctor e conduttrice di Russia 24 TV ed esperta di sistemi sanitari, **che ha rilasciato a Vsalute (che ringraziamo per la gentile concessione) un'intervista esclusiva** Zakamskaya è stata protagonista del panel su come **ripensare i sistemi sanitari globali** al tempo del Covid-19.



Come è stata trattata l'emergenza Covid in Russia?

In Russia il virus è stata una sorpresa, in quanto ci si ammalava spesso di influenze e raffreddori stagionali, motivo per il quale il Covid-19 in un primo momento è stato preso molto alla leggera. E ancora oggi, c'è una parte della popolazione che non crede nell'esistenza di questo virus. Molti quindi, inizialmente, non distinguevano la semplice influenza dal Covid, ma quando poi i contagi sono risultati in aumento e ci sono stati i primi decessi, allora si è iniziato a valutarlo diversamente.

Data questa situazione, come riuscite quindi in Russia a comunicare bene ciò che i cittadini dovrebbero fare per salvaguardarsi?

Abbiamo spiegato l'importanza delle mascherine e dei vari metodi per contrastarne la diffusione. Ci ha molto aiutato anche in questo l'istituzione rapida di un sistema di test che fosse alla portata del Paese.

Si parla del vaccino anti Covid che dovrebbe essere generato proprio in Russia. Quali novità in merito?

Ci sono già diversi tipi di vaccino, di cui due sono già registrati. Il primo è un vaccino abbastanza innocuo, creato dall'Istituto Gamaleya, e realizzato sulla base di vaccini già esistenti creati dal

medesimo istituto scientifico contro il Sars e il Mers negli anni precedenti. Il secondo è creato invece da un Centro studi immunologici, Vector, uno dei più importanti dove sono contenuti tutti i virus esistenti al mondo, e questo ha un funzionamento differente rispetto al primo. E anche questo è stato già registrato. Il terzo vaccino sarà pronto a febbraio e sarà creato nell'Istituto di ricerca contro la poliomelite e parte da un

altro meccanismo di azione, seppur sempre efficace.

Cosa dobbiamo imparare dall'epidemia?

Che è un problema del quale si devono occupare tutti i Paesi e sistemi sanitari del mondo. Prima la ricerca a livello globale era molto incentrata sulle malattie non infettive, dimenticando che nel mondo esiste una gran quantità di virus e malattie virali. Dobbiamo quindi

imparare ad essere pronti contro il nemico virale, ad avere un numero sufficiente di posti letto, di medici, di esperti pronti ad affrontare in qualsiasi momento la minaccia proveniente da un virus. Dobbiamo poi imparare a mettere sul podio la professione medica e il ruolo degli scienziati che lavorano costantemente a nuove scoperte contro i mali che possono affliggere l'umanità

V.S.

Obiettivo^{territorio}

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 20/10/2020

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: BIS PER ROBERTO CIAMBETTI PER LA PRIMA VOLTA TRE DONNE NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Roberto Ciambetti, vicentino di Sandrigo, è stato riconfermato presidente del Consiglio regionale del Veneto dopo aver raccolto la maggioranza dei due terzi dei voti espressi dai componenti dell'Assemblea legislativa: 37 voti favorevoli e 14 schede bianche. L'Assemblea legislativa regionale veneta ha quindi eletto i due vicepresidenti: proposto dalla maggioranza è stato nominato **Nicola Ignazio Finco** con 36 voti; indicata dalla minoranza, è stata nominata **Francesca Zottis** con 9 voti. Eletti, infine, i due consiglieri segretari: proposta dalla maggioranza è stata nominata **Alessandra Sponda** con 33 voti; indicata dalla minoranza è stata nominata **Erika Baldin** con 13 voti. Per la prima volta nella storia del Consiglio regionale del Veneto tre donne entrano nell'Ufficio di Presidenza.

Presidente Ciambetti intanto congratulazioni. Se l'aspettava questa riconferma?

Vede, io avevo garantito al presidente Luca Zaia la mia massima disponibilità a seguire le sue indicazioni, qualunque fossero state. Ritengo che un Presidente capace di raccogliere una maggioranza mai registrata nella storia delle Regioni, non solo del Veneto, avesse il pieno diritto di scegliere la sua squadra e i suoi punti di riferimento. Qualunque cosa mi avessero proposta sarebbe andata bene. Anche fare il semplice consigliere.

Che impressione le ha fatto questo nuovo Consiglio regionale?

E' una assemblea complessa, tanti neofiti che devono imparare le regole, scritte ma soprattutto quelle non scritte, della convivenza di una Istituzione democratica, dove bisogna garantire la massima libertà ai consiglieri nel rispetto di precise regole: libertà non significa caos,



né, tantomeno, fare quello che si vuole. Sa cosa diceva Platone? 'Così la democrazia muore: per abuso di sé stessa. E prima che nel sangue, nel ridicolo' Ecco, imparare le regole e rispettarle per evitare abusi e il ridicolo. Detto questo, penso che sarà una assemblea stimolante: ci sono tantissimi consiglieri che hanno una storia di amministratori locali, tantissimi ex sindaci, mai così tante donne in aula, certamente porteranno una ventata altamente innovativa. La vera sfida, penso, sarà quella di operare in tempi stretti e con nuove modalità, perché la società moderna ha bisogno di scelte rapide, abbandonando antichi e moderni vizi della politica, come la perdita di tempo, le invettive o accuse infondate che generano confusione tra i cittadini.

Lo screzio con Fratelli d'Italia per la mancata nomina del vice presidente è rientrato?

Le incomprensioni si chiariscono facilmente e tra persone di buon senso si trova sempre una soluzione.

Tre donne nell'ufficio di presidenza del Consiglio e tre donne nella Giunta, compresa la vice presidenza: legislatura con le donne protagoniste?

Sarebbe auspicabile, se esse porteranno quella ventata di modernità, concretezza e sensibilità di cui le istituzioni

hanno bisogno. Sono comunque certo che faranno sentire la loro voce, anche trovando una collaborazione trasversale su alcune tematiche: è già accaduto nella storia del Consiglio regionale del Veneto. Quello che conta, e la storia politica veneta lo dimostra, pensiamo a figure emblematiche come Manuela

apparentemente, troppo caricati di deleghe. Che dire al riguardo?

Un buon assessore deve imparare a gestirsi e organizzarsi, quindi deve strutturare la sua segreteria e il suo ufficio in modo tale da poter avere sempre tutto sotto controllo lavorando di concerto con i dirigenti dei settori di sua



dal Lago, contano intelligenza, disponibilità cultura, senso delle istituzioni. E ciò vale per gli uomini come per le donne.

A proposito di Giunta, Luca Zaia ha nominato solo 8 assessori che sembrano essere stati, almeno

competenza. Non è cosa facile, ma nemmeno impossibile.

Del 77 per cento ottenuto da Zaia si sono letti molti commenti. Cos'è che non è stato detto secondo lei in merito a questa vittoria che è destinata ad entrare nella

storia?

Essa è frutto di anni di lavoro, di un uomo che ha sempre messo la sua faccia e il suo onore in gioco, senza nascondersi, senza nascondere nulla ai cittadini. Zaia prima di essere giustamente esigente con i suoi collaboratori, ad iniziare dagli assessori e dai dirigenti, è esigente con sé stesso. Molto esigente. E questo il cittadino lo ha capito.

Tornando al Consiglio regionale, sarà più facile presiederlo potendo contare su una larga maggioranza, con la Lega peraltro numericamente autonoma?

Non credo che sarà una assemblea facilmente gestibile perché controllata da una ampia maggioranza: il nodo sarà la capacità della politica di adeguarsi ai nuovi tempi e al bisogno di tempestività, chiarezza e onestà intellettuale di cui hanno bisogno i cittadini.

Sarà la legislatura dell'autonomia secondo lei?

Me lo auguro e lo auguro ai Veneti.

Come influirà la situazione

di emergenza provocata dal Covid sull'andamento dei lavori del Consiglio?

Il Consiglio regionale non ha mai chiuso e ha sempre continuato i lavori anche nelle fasi più acute del lock-down nella scorsa primavera arrivando

ad approvare importantissimi provvedimenti. Continueremo a lavorare: cambierà il modo, certo, ma continueremo a lavorare.

Un'ultima domanda al leghista Ciambetti: Zaia o Salvini? E come giudica questa possibile svolta più europeista proposta per la Lega da Giorgetti?

Zaia e Salvini? Tutti e due, o, come cantavano i Boys like Girls "Two is better than one". In verità si tratta di personaggi politici che, per molti aspetti si integrano: Zaia è un grande amministratore, Salvini è un leader politico. Per quanto riguarda quello che chiamate la svolta europeista di Giorgetti è in verità il portare alla luce quanto la Lega sta facendo, e non da oggi, a Bruxelles e nelle istituzioni comunitarie: non

siamo seduti nei centri di potere, non siamo succubi dei grandi lobbysti né frequentiamo i salotti radical chic, ma lavoriamo in parlamento, nelle agenzie europee, nelle organizzazioni comunitarie: glielo posso assicurare, visto che sono il capo delegazione Italia nel Comitato delle Regioni d'Europa, organismo di consultazione della Commissione europea di cui sono anche vice-presidente. La Lega non è mai stata antieuropeista. E' sempre stata contro l'Europa delle lobby, dei salotti, delle conventicole, delle lobby, contro l'Europa che si fa dettare l'agenda politica dalle agenzie di rating e della grandi banche. Siamo sempre stati contro l'Europa che dava più importanza all'Euro che non alle persone e ai loro bisogni. Siamo per la democrazia, il rispetto



delle autonomie e per il rilancio di quel principio di sussidiarietà che è alla base di un vero legame politico tra nazioni e popoli

diversi che riconoscono però di avere una storia e una cultura comune. C'è una Europa delle élite e una Europa dei popoli.

Capire da che parte sia sempre stata, e stia ancor oggi, la Lega mi sembra chiaro.

Lucio Leonardelli

LE CONGRATULAZIONI A ROBERTO CIAMBETTI DI FABIANO BARBISAN E ROSANNA CONTE

Al di là dei "mal di pancia" del gruppo di Fratelli d'Italia, comunque poi rientrati, quella di **Roberto Ciambetti** è stata una rielezione che, oltre ad essere già nell'aria, sembra essere stata accolta con i favori di tutto il Consiglio regionale in quanto **ritenuto la figura giusta** per gestire una assemblea fortemente rinnovata e, di conseguenza, bisognosa di una guida di assoluta esperienza. "In effetti - commenta **Fabiano Barbisan** (nella foto di repertorio assieme a Ciambetti) rieleto a Ferro Fini dopo 5 anni di forte impegno soprattutto sul fronte della sanità oltre che sulle problematiche del territorio e dell'agricoltura, altra materia di sua particolare competenza - **Ciambetti** ancora una volta a mio avviso è la persona giunta al momento giusto e ritengo che la scelta, che è stata peraltro condivisa da tutti i componenti delle liste Lega e Zaia Presidente, sia stata indubbiamente la migliore anche perché quella attuale non è certamente una legislatura facile come si potrebbe ritenere. Ci sono molte questioni da affrontare, a partire dall'emergenza Covid che purtroppo è destinata a rimanere tale ancora per diversi mesi, senza poi dimenticare il tema dell'autonomia per il quale il ruolo del Consiglio

regionale sarà ancora importante ed essenziale, soprattutto come sostegno all'attività che su questo versante dovrà essere portata avanti da Luca Zaia e dalla sua giunta". **Ma quali sono le doti, se così possiamo definirle, che lei ha potuto apprezzare maggiormente in Ciambetti?** "Sicuramente l'equilibrio nel gestire i rapporti con tutti i consiglieri regionali, e non solo quelli della maggioranza, e penso che sarà ancora così. A ciò dobbiamo necessariamente aggiungere l'esperienza fatta come amministratore essendo ormai un veterano del Consiglio regionale, oltre ad essere stato anche un valido assessore, dopo di che un'altra sua caratteristica fondamentale quale Presidente è quella del saper ascoltare e, di conseguenza, gestire le questioni che puntualmente emergono, anche ma non solo durante i lavori consiliari, con particolare attenzione e la giusta e necessaria misura". A tali apprezzamenti si aggiungono quelli dell'europarlamentare della Lega **Rosanna Conte** che ha avuto modo di rapportarsi con Ciambetti in ambito europeo allorché ha rivestito all'interno del **Comitato delle Regioni**. Peraltro proprio di recente, in occasione della **Settimana delle regioni**, Ciambetti ha



avuto modo di rilevare che "la Commissione Ue deve sostenere un modello operativo" fatto di "meno burocrazia" per i territori locali soffermandosi sul "ruolo fondamentale" del settore primario per la

crescita circolare. "La parola chiave è 'innovazione' al fine di garantire produzione, sviluppo e consumo sostenibili", ha detto Ciambetti sottolineando che proprio "l'innovazione dei sistemi nell'agricoltura di

precisione, l'agro-ecologia, della valorizzazione delle biomasse di scarto, secondo i modelli della bio-economia e dell'economia circolare, permette di raggiungere gli obiettivi del Green Deal con un ritorno economico per tutti gli attori della filiera agro-alimentare nel rispetto delle scelte ambientali fatte". **Una figura profonda conoscitrice delle questioni europee quindi come in effetti rileva la stessa Rosanna Conte** che, nell'esprimergli le congratulazioni per la rielezione alla guida del Consiglio regionale, rileva proprio questo aspetto di Ciambetti, "con il quale - dice l'europarlamentare - avrò sicuramente occasione di confrontarmi quanto prima sui temi che saranno oggetto di stretta collaborazione anche perché ritengo sempre più necessario che vada ulteriormente rinforzato il concetto di squadra tra la regione e chi rappresenta il territorio in sede europea, e sono certa che con persone come Ciambetti, lo stesso Zaia, oltre che naturalmente gli assessori con i quali ci sarà inevitabilmente un rapporto più stretto, si potrà consolidare una rete che ha comunque sempre come finalità il bene dei veneti e del loro territorio".

Andrea Piccolo



OTTO ASSESSORI IN TUTTO, TRE LE DONNE, TRA CUI LA VICE PRESIDENTE: QUESTA LA COMPOSIZIONE DELLA NUOVA GIUNTA REGIONALE VOLUTA DA LUCA ZAIA. “SQUADRA FORTE CON PANCHINA CORTA PER AFFRONTARE UN MOMENTO DIFFICILISSIMO”

Tre donne, di cui una Vice Presidente, e cinque uomini, con 7 componenti della Giunta uscente e uno solo di nuovo: questa la nuova giunta regionale che è stata ufficialmente presentata da Luca Zaia il 17 ottobre. “Rispetto alle altre due volte – ha detto il Presidente – l’atmosfera è diversa: questa Giunta nasce in un momento difficilissimo per il Paese, con una crisi importante e già 60.000 posti di lavoro persi. Non c’è stato tempo per festeggiare, anzi, c’è in tutti la consapevolezza della necessità di lavorare subito, a pancia bassa come uso dire.

I veneti che ci hanno votato chiedono risposte e tocca a noi, come singoli e come squadra, saperle dare. Ho scelto e nominato questi Assessori in totale autonomia – ha sottolineato Zaia – e di questa possibilità ringrazio i partiti di maggioranza, che non hanno esercitato nessuna pressione, consentendomi di fare le scelte che ho ritenuto più efficaci nell’interesse dei cittadini”. La novità, rispetto alla precedente composizione, è data dalla presenza dell’Assessore **Francesco Calzavara**, jesolano con una lunga esperienza amministrativa, prima in comune, poi in Consiglio regionale, dove è stato Presidente della Commissione Urbanistica. Dopo aver ringraziato tutta la Giunta e il Consiglio regionale della legislatura appena conclusa per il grande lavoro svolto, il Governatore ha evidenziato che “ognuno dei nuovi Assessori, due in meno della precedente Giunta perché il momento richiede anche sobrietà nelle istituzioni, ha le capacità, l’esperienza amministrativa, la conoscenza del territorio per rappresentare al meglio tutti i Veneti. Abbiamo una squadra forte con una panchina corta”. Zaia ha concluso augurandosi che sia possibile lavorare



subito in spirito di squadra anche con la minoranza per l’obiettivo comune di “ottenere il meglio per il nostro Veneto”, e ha indicato l’Autonomia da conquistare come obiettivo

prioritario. “Un’ Autonomia – ha affermato – che interesserà trasversalmente il lavoro di tutti gli Assessorati”. Di rilievo il fatto che Zaia avrà come suo Vice la veronese **Elisa De Berti** la quale

si è guadagnata i “galloni” dopo aver gestito brillantemente nella passata legislatura la delicatissima delega delle infrastrutture e trasporti. Una nomina, quella di 5 anni fa, che giunse a sorpresa anche per lei che era il sindaco del piccolo Comune di Isola Rizza, 3.248 abitanti nella Bassa Veronese, dopo essere stata rieletta solo un anno prima.

Ad essere eletta in regione invece non ce la fece ma ci fu la “chiamata” di Zaia che la volle come assessore esterno, mentre ora, con oltre 4.700 preferenze, non solo è approdata in Consiglio regionale ma è ritornata a **Palazzo Balbi** con un ruolo che, secondo molti, potrebbe preludere ad un futuro possibile passaggio di testimone tra 5 anni alla guida della Regione. “Non scherziamo – ha dichiarato alla stampa l’avvocato veronese – anche perchè è del tutto fuori luogo parlarne.

Per me è solo un onore

lavorare con Zaia ed esserne il Vice. Si tratta della più straordinaria esperienza che un amministratore può pensare di fare”. Lo jesolano **Francesco Calzavara**, già Sindaco oltre che Assessore nella località turistica, alla sua seconda esperienza in Regione, è invece l’unico “debuttante” all’interno dell’esecutivo, dopo aver guidato nei 5 anni precedenti a Ferro Fini la seconda commissione. Rappresentante, di fatto, del territorio veneziano, Calzavara, che a dire il vero molti lo accreditavano per la delega al turismo, si occuperà di bilancio, programmazione e attuazione del programma. “Sono onorato di fare parte della squadra – ha dichiarato – insieme con un grande gruppo di persone premiate dalla fiducia di tanti Veneti ai quali dovremo dare risposte concrete ed efficaci in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo.”

Lucio Leonardelli

LA NUOVA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO

PRESIDENTE: LUCA ZAIA - Comunicazione e informazione - Attuazione autonomia regionale differenziata, federalismo, referendum consultivi previsti da leggi regionali - Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo - Cooperazione transfrontaliera e transnazionale - Funzioni di controllo e Ispettorato - Competenze istituzionali (Stato-Regione) - Conferenze istituzionali - Rapporti con Parlamento nazionale ed Europeo - Attrazione degli investimenti - Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 ed altri Grandi eventi - Statistica; **ELISA DE BERTI** (VICE PRESIDENTE - AFFARI LEGALI - LAVORI PUBBLICI - INFRASTRUTTURE - TRASPORTI) Affari legali e contenzioso - Lavori pubblici - Sviluppo locale/IPA - Infrastrutture - Programmazione dei trasporti - Trasporto pubblico locale - Navigazione interna e portuale - Mobilità sostenibile; **GIANPAOLO E. BOTTACIN** (AMBIENTE - CLIMA - PROTEZIONE CIVILE - DISSESTO IDROGEOLOGICO) Programmazione per la salvaguardia ambientale - Cambiamenti climatici - Tutela del suolo e dell'aria - Ciclo integrato dell'acqua - Difesa del

suolo e mitigazione del rischio Idrogeologico - Foreste - Cave - Protezione civile e antincendio boschivo - Specificità provincia di Belluno - Coordinamento piano straordinario alienazioni immobili e partecipazioni; **FRANCESCO CALZAVARA** (PROGRAMMAZIONE - ATTUAZIONE PROGRAMMA - RAPPORTI CON CONSIGLIO REGIONALE - BILANCIO E PATRIMONIO - AFFARI GENERALI - EE.LL.) Bilancio e controllo finanziario - Finanze e tributi - Documenti di programmazione regionale - Attuazione programma di governo - Rapporti con Consiglio regionale - Rapporti con il credito - Partecipazioni societarie - Risorse umane - Affari generali, demanio e patrimonio - Sistema informatico, e-government e agenda digitale - Semplificazione amministrativa, trasparenza, anticorruzione - Rapporti con Enti Locali - Riordino funzioni di competenza regionale - Funzioni metropolitane; **FEDERICO CANER** (FONDI UE - TURISMO - AGRICOLTURA - COMMERCIO ESTERO) Partecipazione alle Conferenze istituzionali in supporto al Presidente - Programmazione (FAS e FSC) -

Programmi FERS - Programma Italia-Croazia - Turismo - Trasporti a fune - Commercio estero e internazionalizzazione - Economia e sviluppo montano - Attività promozionali - Politiche dell'agricoltura e zootecnia - Politica Agricola Comune -PAC - Piano di sviluppo rurale (FEOGA) - Programma comunitario LEADER - Fitosanitario - Produzioni ambientali e vegetali - Bonifica; **CRISTIANO CORAZZARI** (TERRITORIO - CULTURA - SICUREZZA - FLUSSI MIGRATORI -CACCIA E PESCA) Pianificazione territoriale e urbanistica - Beni ambientali, culturali e tutela del paesaggio - Parchi e aree protette - Caccia - Pesca e acquacoltura - Polizia Locale - Sicurezza - Cultura, spettacolo e sport - Edilizia sportiva - Edilizia di culto - Edilizia residenziale pubblica - Identità veneta - Flussi migratori/Veneti nel mondo - Diritti umani - Minoranze linguistiche; **ELENA DONAZZAN** (ISTRUZIONE - FORMAZIONE - LAVORO - PARI OPPORTUNITA') Politiche dell'istruzione - Diritto allo studio - Scuole paritarie - Edilizia scolastica - Programmazione della formazione professionale - Programmi comunitari FSE - Politiche per il lavoro - Pari



opportunità - Università e ricerca fondamentale con riferimento ai rapporti con le Università venete e gli Istituti di Ricerca nazionali e regionali - Accordi di programma ai sensi del DM MISE; **MANUELA LANZARIN** (SANITA' - SERVIZI SOCIALI - PROGRAMMAZIONE SOCIO SANITARIA) Programmazione sanitaria e socio sanitaria - Tutela della salute - Igiene pubblica - Programmazione edilizia a finalità collettive - Attuazione art. 20, legge n. 67/1988 - Sicurezza alimentare - Servizi veterinari - Programmazione e servizi sociali - Interventi a favore della famiglia, dei minori, dei giovani, degli anziani e portatori di handicap -

Non autosufficienza e disabilità - Violenza di genere - Nidi e servizi innovativi - Settore del no profit e del volontariato - Rapporti con Istituzioni di assistenza e riforma del settore; **ROBERTO MARCATO** (SVILUPPO ECONOMICO - ENERGIA -LEGGE SPECIALE PER VENEZIA) Artigianato - Commercio - Acque minerali e termali - Piccole e medie imprese - Industria - Fiere e mercati - Distretti - Ricerca e Innovazione - Imprenditoria giovanile e femminile - Energia per tutte le filiere - Tutela consumatore - Sviluppo banda larga - Riconversione polo industriale di Marghera - Legge speciale per Venezia.

LENTE D'INGRANDIMENTO

di Paolo Scarpa Bonazza Buora



IL RICORDO DI JOLE

Ogni riflessione sul non esaltante periodo che attraversa la politica italiana ed anch'quell'internazionale passa nella mia mente in secondo piano rispetto ad un fatto doloroso. La morte di Jole Santelli, giovane presidente della Regione Calabria certo, ma soprattutto Jole Santelli. La sua storia recente e drammatica la conoscete, la sua malattia affrontata con luminosa serenità e spirito combattivo, la sua opera spezzata alla guida di una regione bella ed estremamente difficile, da lei profondamente amata, il generale sgomento che ha sinceramente pervaso la mente ed il cuore di tantissimi italiani di diversa estrazione politica e culturale dinanzi alla tragedia improvvisa. Ma l'occasione mi offre lo spunto per ripensare lei e

con lei gli anni lontani che videro molti di noi accomunati in un progetto politico che ci apparve meritevole d'impegno, di lavoro, oltre che capace di suscitare emozioni e speranze. Lei. Allora una giovanissima e brillante avvocatessa già in forza a prestigiosi studi professionali, animata da passione e conoscenza, non certo una semplice "pasionaria" come qualche sciocco l'ha impropriamente descritta, ma una brava, solida, anche se all'alba di una crescita ulteriore nel mondo forense. Lavorava con l'amico Cesare Previti, allora coordinatore, ministro della Difesa, presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia al Senato, e poi con il carissimo Marcello Pera, illustre professore di filosofia, giunto al Senato nel 1996 e nominato

responsabile del dipartimento Giustizia quando io fui nominato responsabile del dipartimento Agricoltura. E quindi, dati i miei rapporti affettuosi con entrambi questi uomini di valore, mi capitava spesso di incontrare e parlare con Jole, in via dell'Umiltà, al Senato, alla



Camera, ma tante volte anche nelle belle ed intense ore serali,

spesso ai caffè di Piazza della Rotonda, ovvero del Pantheon. E così per tanti anni. Ed il ricordo di lei è nitido e fresco, quello di una persona di profondi valori umani, familiari, ma altrettanto di passione autentica per la politica in una proiezione coerente, berlusconiana nel midollo, socialista ed insieme liberale in quell'ossimoro affascinante, ma che in quella stagione appariva possibile oltre che desiderabile. Ricordo di lei, tra l'altro, una forte dolcezza, una simpatia non esposta, quindi reale, unita ad una sensibile umiltà che conservò anche quando passò in prima persona all'impegno parlamentare e di governo che con lei condivisi. Qui mi fermo e rifletto un momento. Ci vorrebbe un libro per spiegarlo, ma il fatto è che quegli anni romani, quelli della lunga marcia nel deserto e poi quelli del secondo e del terzo Governo Berlusconi

ebbero a produrre individualità significative, ognuna di queste impegnate soprattutto in un campo operativo, ma altrettanto sinceramente coese in un reciproco, pressoché corale rapporto di amicizia, quasi da commilitoni armati dalla fede in una comune appartenenza, e dunque capaci di non scordare mai due caratteristiche che oggi non è facile rinvenire, e cioè l'umiltà e la reciproca naturale disponibilità. Carissima Jole, Jole di Calabria e d'Italia, l'auspicio è che il tuo esempio luminoso possa ritrovarsi nelle generazioni che vorranno affacciarsi alla vita politica. L'ignoranza lasci spazio all'umile conoscenza, l'ambizione smisurata alla passione disponibile, la protervia alla gentilezza, la iattanza alla forza delle idee ed alla coerenza. Anche in questo Jole Santelli è un esempio per chi vorrà coltivarne la memoria.

A4, TERZA CORSIA: PROSEGUONO I LAVORI MENTRE SI DISCUTE SULLA FUTURA GOVERNANCE

Con le recenti riasfaltature è praticamente concluso il terzo lotto della terza corsia sulla A4, quello che si presentava il più complesso comprendendo al suo interno, nel tratto tra **Alvispoli**, nel comune di **Fossalta di Portogruaro**, a **Gonars**, anche il nuovo ponte sul fiume **Tagliamento**.

Attualmente il lotto è praticamente tutto percorribile a tre corsie, anche se da parte della concessionaria **Autovie Venete** non è ancora stata alcuna comunicazione ufficiale sulla sua effettiva conclusione nonché su una eventuale inaugurazione che, stante il periodo condizionato dal Covid19, è presumibile venga comunque prevista non in tempi ravvicinati. Nel tratto **Nodo di Palmanova - Latisana** gli ultimi lavori hanno intanto riguardato l'installazione della nuova segnaletica verticale, la verniciatura delle barriere di sicurezza e di alcuni cavalcavia autostradali, lo sfalcio del verde delle banchine laterali, lo spostamento di alcuni new jersey della rampa Venezia - Udine, la posa dei supporti dei pali di illuminazione e la manutenzione della segnaletica di cantiere. I lavori comunque si stanno per concludere dopo che sono state completate tutte le finiture delle barriere di sicurezza centrali che costringevano il traffico a continui scambi di carreggiata. In questi giorni le maestranze sono all'opera nella sistemazione e nella eventuale sostituzione dei guardrail laterali che risultano danneggiati. Nel frattempo, mentre il quarto lotto, quello tra **Gonars** e **Palmanova**, in cui è incluso lo snodo tra la **A4 Venezia - Trieste** e la **A23 Udine - Tarvisio**, procede a rilento per effetto di alcune questioni sollevate dall'impresa, la **CMB di Carpi**, che devono essere valutate dalla SpA, vanno avanti speditamente i lavori del primo sub lotto del secondo lotto, quello sul territorio veneto, compreso tra **Alvisopoli** e **Portogruaro**, all'altezza dell'intersezione con la **A28 Portogruaro - Conegliano**. Nei giorni scorsi, con tempi record, è stato varato il nuovo cavalcavia di **Teglio Veneto - Fratta**, uno dei più rilevanti del tratto che è di complessivi 9 chilometri. Un'ora per trasportare su due

carrelloni la campata centrale - lunga 60 metri e del peso di 250 tonnellate -, sistemarla al centro della carreggiata e ruotarla di 90 gradi e due ore per sollevarla da terra grazie ai martinetti idraulici e agganciarla alle pile: **questo quanto è bastato per varare la struttura, con un'operazione millimetrica telecomandata a distanza con un joystick e l'utilizzo quindi di una nuova tecnica**, mai sperimentata prima nelle fasi di costruzione della terza corsia, senza l'apporto di alcuna gru. Più complessa, invece, si è rivelata la spinta dell'ultimo scatolare idraulico del cantiere - sottostante al sedime stradale - a causa delle avverse condizioni meteo della notte. Sullo stesso tratto è immminente il varo (annunciato per la notte tra il 7 e l'8 novembre) del **ponte sul fiume Lemene** che attraversa la carreggiata est (direzione Trieste). **Il ponte sul fiume Lemene è una struttura mista in acciaio e calcestruzzo a campata unica lunga 46 metri, costituito da due impalcati distinti, uno per carreggiata della larghezza di poco più di 20 metri e già predisposto per ospitare una futura quarta corsia.**

L'intervento sarà la prima fase (varo della porzione di ponte che ospiterà temporaneamente le due corsie in est) alla quale ne seguiranno altre due per completare l'opera (montaggio dell'altro impalcato nella carreggiata in direzione Venezia e "cucitura" delle altre due corsie in est). Tutto quindi procede per quanto concerne l'opera più attesa nel NordEst, mentre in **Friuli Venezia Giulia** è stato dibattuto in Consiglio regionale il futuro della gestione che dovrebbe essere affidata alla **Società Autostrade Alto Adriatico**, la newco interamente di cui fanno parte le regioni Fvg e Veneto, cui dal 2021, salvo diverse decisioni, andrebbe a subentrare all'attuale **Autovie Venete**. A sollevare la questione sulle "incertezze" che ci sarebbero attorno alla



Foto Petrusi



Foto Petrusi



Foto Petrusi

futura governance della Venezia - Trieste è stato il capogruppo del Pd **Diego Moretti** attraverso una interrogazione (che peraltro ha preso spunto pure dal nostro periodico *Obiettivo Territorio*, ndr) cui ha dato risposta l'assessore alle finanze e partecipate **Barbara Zilli** la quale ha affermato che "il passaggio della concessione autostradale della A4 da **Autovie Venete** alla **Newco Alto Adriatico** resta la soluzione prioritaria per la **Giunta regionale**, ma non vengono escluse soluzioni alternative qualora il contesto gestionale ed economico dovesse subire nuovi sviluppi." "La Regione - ha

proseguito l'esponente della giunta **Fedriga** - ha convintamente sostenuto il percorso finalizzato a conseguire, quanto prima, il passaggio della nuova concessione autostradale da **Autovie Venete** alla **Newco Società Autostrade Alto Adriatico**, costituita a tal fine dalle **Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto**" ha specificato poi come "ferma restando la validità del percorso di affidamento diretto "in house" della concessione, ad oggi previsto dalla legislazione vigente, non è tuttavia da escludersi che, in considerazione degli sviluppi in ambito di politiche di gestione del settore autostradale e di politiche di rilancio dell'economia e degli investimenti, possano essere individuati anche strumenti alternativi a quelli sino ad oggi esaminati. Strumenti che in ogni caso dovranno garantire, oltre che la gestione della fase di trasferimento della concessione, anche il completamento delle opere e la composizione dello stato di emergenza". "Il buon esito dell'operazione ha tuttavia come elemento essenziale la garanzia sull'equilibrio del piano economico-finanziario - ha ribadito **Zilli** -. I recenti drammatici effetti economici legati all'emergenza Covid richiedono la necessità che

l'originario piano, allegato alla delibera Cipe, debba essere attentamente rivisto. Infatti emerge in tutta evidenza come il calo del traffico incida sugli equilibri del piano economico finanziario, tenuto anche conto del rilevante aspetto della finanziabilità delle opere per la conclusione della terza corsia dell'Autostrada A4. Corre inoltre obbligo ricordare - ha evidenziato ancora l'assessore - come il buon esito dell'operazione in house e le relative tempistiche risultano condizionate anche da numerosi fattori esogeni, indipendenti e non controllabili unicamente e direttamente dall'Amministrazione regionale. Ed è proprio in tal senso che va interpretato ogni riferimento, estrapolato da interviste giornalistiche, sul complesso percorso tecnico e amministrativo finalizzato alla definitiva transizione della concessione autostradale da **Autovie Venete**". "L'assessore - ha commentato da parte sua **Moretti** - ha fornito in Aula una risposta preoccupante, contraddittoria e piena di confusione sostenendo di andare avanti con la **Newco**, ma affermando allo stesso tempo che ci sono anche altre ipotesi visto il contesto. Queste contraddizioni, oggetto peraltro di una richiesta di incontro da parte dei sindacati regionali dei trasporti di **Cgil** e **Uil**, fanno male al futuro della concessionaria che - ha concluso l'esponente di Centrosinistra - ha invece bisogno di una linea chiara".

Michele Tacchella



CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

Manifestazione indetta dal comune di San Michele con la partecipazione di altri comuni della bassa friulana. Dai Consiglieri regionali del Fvg Maddalena Spagnolo e del Veneto Fabiano Barbisan riconfermato l'impegno per la tutela del territorio

UNA "CORDATA UMANA" SUL PONTE TRA FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO PER LA SALVAGUARDIA DEL TAGLIAMENTO

Il **Tagliamento**, fiume che divide le regioni **Friuli Venezia Giulia** e **Veneto**, continua ad essere fonte di grande preoccupazione per le popolazioni e i territori che insistono lungo l'asta del fiume, soprattutto nell'area verso la foce e a poco o nulla sono valse finora le opere di intervento per metterlo in sicurezza realizzate dalle due regioni, anche perchè il problema maggiore è riconducibile alla parte alta del fiume che puntualmente, in occasione di ondate di piena, determina inevitabili, e spesso anche gravi, conseguenze a valle. Anche l'ultimo studio eseguito per conto della Regione Veneto in stretto contatto con la Regione Friuli Venezia Giulia - Progettazione preliminare degli interventi di messa in sicurezza idraulica del basso corso del fiume Tagliamento - ha ribadito il concetto della necessità della laminazione dell'onda di piena a monte della stretta di Latisana-San Michele al Tagliamento. "E' da tempo assodato - dichiara la consigliera regionale del Friuli Venezia Giulia **Maddalena Spagnolo**, latisanese e quindi ancor di più maggiormente interessata ad una definitiva soluzione dei problemi correlati soprattutto alle esondazioni del Tagliamento - che sono necessarie, oltre alle opere del basso corso, quelle a monte di Latisana affinché proprio nella stretta di Latisana non giungano quantità d'acqua superiori a quelle che possono essere effettivamente smaltite". La questione da risolvere, d'altro canto, è principalmente quella di limitare l'affluenza dell'acqua a monte, con la realizzazione di una diga all'altezza di **Pinzano** in Friuli Venezia Giulia, considerato appunto che l'acqua che arriva nei comuni della Bassa friulana e del Veneto è l'acqua che non si riesce a trattenere per evitare che poi arrivi verso la foce con violenza decisamente inaudita. Il **Tagliamento** è

il più importante fiume del **Friuli Venezia Giulia** con una lunghezza di 170 chilometri e un bacino fluviale ampio quasi 3 mila chilometri quadrati. Nasce nei pressi del **Passo della Mauria**, nel comune di **Lorenzago di Cadore**, in provincia di Belluno, e nel primissimo tratto scorre proprio nella storica regione del Cadore, per poi attraversare in Fvg tutta la **Carnia**. Nel tratto medio-basso costituisce, di fatto, il confine tra le ex province di **Pordenone** e **Udine** nonché, ancora più a valle, quello tra le due regioni, per poi sfociare tra le località balneari di **Lignano sabbadoro** e **Bibione**, in comune di **San Michele al Tagliamento**. "Riesumare l'idea di una diga-ponte a Pinzano per la sicurezza idraulica del Tagliamento è improponibile. Significherebbe stravolgere l'intera Val d'Arzino". Così si era espresso in occasione di un incontro con i due assessori regionali, **Riccardo Riccardi** del Fvg e **Gian Paolo Bottacin** del Veneto, il Sindaco di Pinzano **Emanuele Fabris** dichiarando la sua preoccupazione in merito a quella che lo scorso anno era stata riproposta come ipotesi ovvero **la realizzazione del progetto di un ponte-traversa, una sorta di mini-diga con paratie mobili da realizzare a Pinzano al fine di contenere le eventuali piene del Tagliamento** per evitare esondazioni proprio nella parte bassa del fiume, tra Latisana e San Michele. Una questione, quindi, annosa, che è stata nuovamente portata all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che del mondo politico delle due regioni, con una manifestazione tenutasi sabato 24 su organizzazione del comune di San Michele al Tagliamento per chiedere la realizzazione delle opere idrauliche contro gli allagamenti.



Oltre al sindaco di San Michele **Pasqualino Codognotto** (presente assieme all'intera giunta ed al consigliere comunale **Pier Mario Fantin**) hanno partecipato alla manifestazione anche i primi cittadini dei comuni friulani di **Lignano Sabbadoro Luca**

che divide San Michele da Latisana, in pratica le regione veneta da quella friulana, dove i cinque sindaci hanno firmato un documento chiedendo, come si legge nel testo, "con forza la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia e la tutela dell'incolumità

autorevoli esperti ed ingegneri idraulici hanno evidenziato che senza le opere nel medio corso questi territori saranno sempre a rischio." "Chiediamo un aiuto ai colleghi sindaci del Friuli Venezia Giulia - ha aggiunto - affinché collaborino con noi per la sicurezza e serve



Fanotto, di Latisana **Daniele Galizio**, di Ronchis **Manfredi Michelutto**, di Varmo **Fausto Prampero** e del consigliere regionale del Fvg **Maddalena Spagnolo**. Il "clou" della giornata si è svolto sul ponte

pubblica". Codognotto nel suo intervento ha ribadito che "quella di oggi è una giornata di sensibilizzazione su un problema molto sentito dalla popolazione e non ci si può dimenticare che tutti gli studi finora fatti da

una politica attenta a queste analisi perché abbiamo bisogno delle opere di mitigazione idraulica. Non dimentichiamo che il Tagliamento è un fiume pensile che corre ai livelli dei tetti delle case quando è in piena

e non delle sue fondamenta". "Puntualmente ogni anno - ha concluso il Sindaco di San Michele - viviamo con l'ansia delle piene del Tagliamento. Sono trascorsi 55 anni dalla prima grande ondata di piena del fiume Tagliamento da quel 1966 in cui ha rotto gli argini causando lutti e danni disastrosi. Non vorremmo rivivere simili momenti".

Sulla stessa lunghezza d'onda il confinante sindaco di Latisana **Galizio**: "in caso di rottura degli argini per il territorio e l'economia ci sarebbero effetti devastanti. Oltre al fatto che bisogna salvaguardare le nostre popolazioni. Ci fa piacere apprendere che il Capo della protezione civile nazionale **Borrelli** ha ripreso in mano la questione e si è reso disponibile una ulteriore collaborazione". Per **Fanotto** "il Tagliamento è un fiume che unisce e assieme dobbiamo continuare ad essere propositivi". Infine **Prampero** ha precisato: "portiamo il nostro sostegno e siamo d'accordo

sull'importanza delle opere di messa in sicurezza. E' vero che il Tagliamento è un fiume alpino tra i più belli d'Europa e rappresenta una risorsa turistica importante. Ma è altresì fondamentale tutelare l'incolumità delle comunità rivierasche". Nell'occasione è stata presentata una **petizione proprio per chiedere la realizzazione delle opere, sottoscritta da oltre 600 persone**, prima di formare una vera e propria "cordata umana" sul ponte, a "suggellare"

peraltro la comunanza di intenti tra le due realtà regionali, ancor più preoccupate con l'approssimarsi dell'inverno e della possibilità di forti piogge che potrebbero diventare devastanti per i territori interessati dal passaggio del fiume.

Alla manifestazione era stato invitato anche il Capo della Protezione Civile **Angelo Borrelli**, peraltro già intervenuto in altre circostanze sul posto per visionare la situazione, il quale, non

potendo intervenire, ha fatto giungere al Sindaco di San Michele una misiva nella quale ribadisce che "la mitigazione del rischio idraulico nel basso corso del fiume Tagliamento assume importanza prioritaria per la salvaguardia delle popolazioni esposte" auspicando nel contempo "che la stessa possa essere garantita attraverso la rapida individuazione e realizzazione di interventi strutturali condivisi e concertati tra le parti interessate, anche mediante la riattivazione del tavolo di raccordo istituzionale di cui mi ero fatto promotore".

Un tavolo a carattere interregionale partito, peraltro, da una proposta avanzata dall'allora assessore regionale alla protezione civile del Veneto **Gianpaolo Bottacin** (ora riconfermato con lo stesso incarico nella nuova giunta di Luca Zaia) e come da lui stesso rilevato "nasce per affrontare e risolvere la questione nella sua totalità, attraverso un Accordo formale tra Enti

che definisca una strategia complessiva e le opere da realizzare sia in Friuli Venezia Giulia che in Veneto". Al riguardo il riconfermato Consigliere regionale del Veneto **Fabiano Barbisan** ricorda proprio che si era già attivato nella precedente legislatura per la "questione Tagliamento" e, più in generale, per la sicurezza del territorio. "Da parte mia - afferma **Barbisan** - pur non avendo potuto partecipare alla manifestazione indetta dal comune di San Michele ho già avuto modo di ribadire quello che sarà il mio impegno, in stretta collaborazione con la collega del Friuli **Maddalena Spagnolo**, per portare avanti le istanze del territorio con l'auspicio che si possa finalmente arrivare a dare concretezza alle opere necessarie sono sempre più indispensabili, anche per ché più il tempo passa e più la situazione complessiva continua a diventare critica oltre a quello che è già ormai da molti, troppi anni."

Lucio Leonardelli
(ha collaborato
Lorenzo Baldoni)



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

STORICO PROVVEDIMENTO SULLE GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE PER LA MONTAGNA

È stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia l'acquisizione della competenza regionale in materia di grande derivazioni idroelettriche. Il provvedimento ha ricevuto il via libera nella seduta d'Aula del 27 ottobre, una data che in molti hanno definito storica per la montagna del Friuli Venezia Giulia, come il consigliere regionale della Lega, Luca Boschetti, già Sindaco di Cervineto in Carnia, che spiega come "sia stata colmata una lacuna normativa di oltre venti anni e, per la prima volta, esista concretamente la possibilità di creare i presupposti per la nascita di una società energetica a maggioranza regionale. Avremo così una disciplina per le future concessioni delle grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico. Per anni abbiamo assistito inermi allo sfruttamento delle nostre acque da parte dei grandi derivatori, talvolta

anche stranieri, che avevano reso la nostra montagna terra di conquista". Anche i Comitati delle diverse Valli montane e i sindaci dei territori erano presenti in Piazza Oberdan, sede del Palazzo del Consiglio regionale FVG, a dimostrare la vicinanza dei territori nonostante l'emergenza sanitaria, formalizzando una lettera di intenti e richieste per un ritorno economico per l'intera area dove sono presenti gli impianti. Il provvedimento interviene in seguito al Decreto Semplificazioni del dicembre 2018 a trazione leghista che ha demandato alle Regioni la definizione delle modalità e delle procedure per assegnare le concessioni delle grandi derivazioni. Si tratta di una sfida per il Friuli Venezia Giulia che ha la possibilità di gestire in prima persona una risorsa tanto importante quale l'acqua, con numeri che avranno ricadute

significative sul territorio e daranno la possibilità alla montagna di soddisfare le esigenze imprenditoriali e di scongiurare lo spopolamento. Queste risorse dovranno implementare lo sviluppo delle attività attraverso un piano strategico e dare così la possibilità agli abitanti di questi territori di migliorare le proprie potenzialità imprenditoriali. Il provvedimento è una risposta al territorio che sarà garantita da una società elettrica a maggioranza pubblica con almeno il 51% delle quote in mano al Friuli Venezia Giulia. I concessionari saranno obbligati a fornire a titolo gratuito energia elettrica alla Regione da destinare per il 100% ai servizi pubblici e alle categorie dei territori delle Comunità di montagna e ai Comuni i cui territori sono interessati dalle derivazioni, così come il canone di concessione



destinato alla misura del 100%. Una scelta strategica di un'amministrazione regionale che crede fermamente nel futuro della montagna investendo con questa legge, già dal 2021, oltre 13 milioni di euro. Per l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, si tratta di "una norma di giusto equilibrio che tiene in debita considerazione le esigenze sociali, partendo dalle comunità locali, dai paesi più piccoli, rispettando le tradizioni

e le necessità dei territori del Friuli Venezia Giulia nelle quali avviene lo sfruttamento della risorsa idrica". Scoccimarro ha evidenziato che "in ottica di condivisione e per ottenere il miglior risultato possibile per il territorio e l'ambiente, è stata accettata di buon grado la richiesta della clausola valutativa, come pure gli emendamenti che richiedono il passaggio di tutti i regolamenti nella Commissione consiliare competente per un parere".

Arianna Dreossi

CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

I TEMPI DELL'ORATORIO

Un centinaio di ragazzi della nostra età, dai dieci ai quattordici anni, in un immenso cortile sterrato giocavano a pallone. A differenza di noi, però, invece di portare i calzini corti e una maglietta, indossavano una tonaca nera. Erano i ragazzi del Seminario Minore di Castellerio, una sorta di "semenzaio" in cui l'Arcidiocesi di Udine coltivava le prime adolescenziali vocazioni. O forse, più semplicemente, ma anche in modo molto più lungimirante di quanto pensassimo, formava la classe dirigente del mondo cattolico. Era una domenica e a Castellerio ci aveva portati, noi ragazzini dell'Oratorio di Latisana, il giovane cappellano don Pietro, originario di Moruzzo, Comune di cui fa parte la frazione di Castellerio. Il sentimento che ci prese, più o meno tutti, fu quello dell'invidia. Invidia verso chi, pur essendo della nostra età, poteva giocare a pallone senza che madri, nonne o zie, ci rimproverassero

per aver rovinato le scarpe, per aver sudato troppo, o per uno degli altri cento motivi per i quali le famiglie sentivano comunque e sempre il diritto di contrastare, prima con raccomandazioni, poi con rimproveri, a volte con punizioni, le nostre attività ludiche. Parlando poi con questi ragazzi, si scopriva che molti di loro sentivano la mancanza delle famiglie, qualcuno si lamentava per l'eccessivo carico di studio, pochi, e sottovoce, si lamentavano per gli eccessi di repressione di quelle pulsioni che a quella età occupano interi continenti nel mappamondo dell'immaginazione. Molti di loro, infatti, non avevano mai manifestato alcuna vocazione di percorrere la via che conduce al sacerdozio. Semplicemente era avvenuto che qualche parroco intelligente e sensibile, avendo compreso che il ragazzo aveva le doti sufficienti per giungere ad un diploma, o una laurea, traguardo a cui non avrebbe

potuto puntare per le ristrettezze economiche, a volte addirittura la povertà, delle famiglie, suggeriva ai genitori di inviare il figlio in seminario. Lì, anche se la famiglia non aveva i mezzi, avrebbe potuto studiare ed arrivare a conseguire la maturità classica. Se poi nel frattempo fosse maturata nel ragazzino di undici anni la volontà di abbracciare la vita ecclesiastica, tanto meglio. Andava, però, altrettanto bene se il giovane, come avvenne, per dirne uno, con Tiziano Tessitori, fosse diventato un intellettuale



e politico cattolico: uno che, anche durante il periodo fascista, dopo esser stato cacciato dal Parlamento a cui era stato eletto a ventitre anni, continuò a mantenere vive le relazioni con i protagonisti del disciolto Partito Popolare e Leghe Bianche friulane.

Tornando a quel mondo, di cui il Seminario Minore era uno degli aspetti qualificanti, possiamo dire che svolse sicuramente anche una funzione determinante per ridare al Friuli la propria coscienza linguistica e culturale. E' da lì, infatti, che sono usciti personaggi come Pre' Toni Bellina e Pre' Checo Placereani, traduttori delle Sacre Scritture e del Messale in friulano.

Ora in quell'edificio non c'è più

nessun giovane che studi l'italiano, il latino, la storia e la religione, per prepararsi a fare il prete, o qualcos'altro, poco importa. Quelle mura, dopo essere rimaste vuote a lungo, ospitano ora dei migranti in attesa di essere collocati non si sa dove. Un mondo durato secoli si è sciolto in pochi decenni come neve al sole. E non parliamo solo di quel Seminario Minore. Anche là, al tempo della nostra visita, le pulsioni adolescenziali erano uguali alle nostre. Anche là i più naturali desideri, avvolti ancora nel mistero, premevano sul cuore, e non solo, di quei nostri coetanei. Forse era per questo che, a differenza di noi, nessuno li rimproverava se consumavano tanta energia giocando a pallone. L'immagine che forse riassume meglio quel mondo è quella di questo "prete volante" che si tuffa sotto il sole, incurante di ricadere sulla terra battuta per deviare un tiro nella porta che sta difendendo. Che non è solo quella della sua squadra.

Intervento di Maurizio Dianese, Presidente del Centro Studi e Documentazione sulla criminalità organizzata

ERACLEA E CAORLE: I RISVOLTI DOPO LE INCHIESTE SUI CASALESI

Mentre la città aspetta la conclusione del processo contro il clan dei casalesi, ad Eraclea ha ri-cominciato a farsi vedere in giro un personaggio che ai tempi dell'elezione di **Mirco Mestre** si era dato un gran daffare, prendendo contatti con esponenti politici di tutti i partiti. Adesso gira di casa in casa e tiene contatti con le famiglie degli arrestati, compresa quella di **Luciano Donadio**. Peraltro questa persona nei mesi precedenti agli arresti del febbraio 2019 era stato visto in compagnia proprio di **Luciano Donadio** di cui occupava un appartamento. Poi era sparito dalla circolazione e solo recentemente è riapparso ad Eraclea. Non è ancora chiaro se sia il nuovo **Luciano Donadio**, ma è lui adesso a tentare di ritessere la tela dei **casalesi** nel ricco Veneto Orientale dove i casalesi che sono rimasti in libertà ancora abitano e lavorano. E' vero che si sono inabissati, nel senso che non li si vede più in piazza a prendere ordini, tra il **bar Udinese** e la **sala scommesse Snai dei Donadio**, ma è altrettanto vero che ci sono ancora e che ancora lavorano. Un appalto qui e uno là, senza dare nell'occhio e soprattutto senza sgomitare. **E i soldi ricominciano a girare perché di soldi comunque c'è bisogno.** Ci sono gli avvocati da pagare e le famiglie dei carcerati da mantenere visto che tutti i beni e i conti correnti sono stati sequestrati. **Ci vuole cioè qualcuno che recapiti le "mesate" alle mogli e ai figli degli arrestati, che devono pur vivere visto che sono rimasti ad Eraclea e continuano ad incontrarsi e a farsi coraggio l'un l'altro, in attesa dei processi.** Alcune donne ci sono abituate perché fanno parte di famiglie storiche della camorra e hanno imparato con l'esperienza che **"quando arriva la tempesta il giunco si deve piegare e aspettare che la tempesta passi"**, come direbbe **Sciascia**. Così hanno fatto in molti ad Eraclea all'indomani degli arresti, si sono messi tranquilli ad aspettare che arrivasse qualcuno

in grado di riprendere in mano le redini della baracca che **Luciano Donadio** aveva messo in piedi da quando era arrivato sul litorale, agli inizi degli anni '90. In quegli anni a Eraclea era arrivato anche **Michele Pezone, un superboss della camorra** e oggi i suoi condomini e le sue villette, a differenza di quelle realizzate dai casalesi, si distinguono per il colore, un giallo canarino molto intenso. E **Pezone**, arrestato nell'ambito di una inchiesta sui lavori per le Olimpiadi invernali di Torino, aveva piantato radici a **San Donà di Piave** dove in quegli anni a cavallo tra gli '80 e i '90 comandava il camorrista **Mimmo Celardo**, il cui figlio, **Raffaele**, è stato arrestato con **Luciano Donadio** nel febbraio scorso. In un primo periodo, dagli inizi degli anni '90 fino a metà anni '90, Luciano Donadio aveva occupato un appartamento nella zona di **Eraclea mare**, dove lavorava, ma poi si era spostato in piazza Garibaldi, a Eraclea. Lì **Graziano Poles** nel frattempo aveva acquistato la palazzina che, qualche anno dopo, avrebbe venduto proprio a **Luciano Donadio** che in quella palazzina avrebbe aperto, con il figlio **Adriano**, la **sala scommesse Snai**. **E sopra la sala scommesse**



Graziano Poles aveva costruito una serie di villette a schiera in via Sarpi, meno di un chilometro da piazza Garibaldi, e lì si era andata ad insediare anche la famiglia di Luciano Donadio che nel frattempo si era allargata a moglie e figli, uno dei quali è ancora dietro le sbarre assieme a papà. **E proprio in via Sarpi negli ultimi tempi si vede un gran via vai di macchine di grossa cilindrata. Come ai tempi di Luciano Donadio. Vuol dire che tutto tornerà come prima?** Impossibile saperlo, ma impossibile anche non

ricordare che il tema della mafia in campagna elettorale non è stato toccato da nessun partito e da nessun candidato, basta leggere le dichiarazioni del neo vicesindaco e assessore al Turismo e Demanio, **Luca Zerbini**, 33 anni, ex capogruppo di maggioranza con il sindaco Mestre: *"Sono pronto a lavorare per il futuro di Eraclea, le polemiche sono sterili e non mi interessano anche perché l'amministrazione comunale precedente non è stata sciolta per mafia perché estranea. Il ministro dell'Interno, esaminati i*

l'amministrazione comunale era sana e non vi erano infiltrazioni."

In realtà la Commissione prefettizia ha messo nero su bianco due cose importanti, la prima è che i casalesi avevano loro uomini di riferimento in tutti i partiti politici fino all'elezione di Mirco Mestre e la seconda è che *"pur non rilevando una grave compromissione della funzionalità degli uffici, sono stati confermati una serie di tentativi di infiltrazione negli uffici comunali da parte di esponenti dell'organizzazione mafiosa"*.

La decisione di non sciogliere il Comune, dunque, è stata una decisione politica, che molti giudicano gravissima - ad esempio l'on. **Nicola Pellicani** componente della Commissione antimafia così come l'on. **Alessandro Naccarato**, ex componente della Commissione antimafia - e che alla luce delle ultime elezioni ha comportato di fatto la rielezione di uomini e donne vicini all'ex sindaco e vicesindaco **Graziano Teso**. Nella lista "Eraclea c'è" di **Nadia Zanchin** che ha vinto le elezioni, infatti, i cittadini di Eraclea hanno liberamente eletto **Giuseppe Nello Ferretto** - che era già in Consiglio comunale con la lista di **Mirco Mestre** - ed **Ernesto Ridolfi**. Assieme a Giuseppe Nello Ferretto e a Ernesto Ridolfi, ora assessore alla sanità e ai servizi sociali, entra in Consiglio comunale anche **Federico Pasqual**, un altro fedelissimo di Teso come loro.



c'erano gli appartamenti sia di Donadio che degli operai che ogni inizio settimana salivano da Casal di principe per venire a lavorare ad Eraclea.

Agli inizi degli anni 2000, poi,

preoccuparsi dal momento che, dopo il mancato scioglimento del **Comune di Eraclea** per mafia, una cosa è certa e cioè che **ad Eraclea tutti hanno abbassato la guardia**. Se non è sufficiente

lavori della commissione che ha passato al setaccio tutta la nostra amministrazione per mesi, non ha ravvisato le condizioni per sciogliere il nostro Comune.

Ciò significa che

Poi ci sono **Michela Vettore**, assessora al Bilancio nella nuova Giunta e pure nella vecchia di **Mirco Mestre** - di cui **Graziano Teso** era l'incontrastato e vero sindaco nonostante la carica fosse quella di vicesindaco.

La carica più importante, quella di vicesindaco della Giunta Zanchin, va a **Luca Zerbini**, ma nelle stanze del potere decisionale entra in qualche modo anche **Valentina Finotto**, che diventa consigliere con delega alle politiche comunitarie e bandi. **Dunque anche lei in quanto consigliera delegata potrà partecipare alle eventuali discussioni della Giunta sul progetto di Valle Ossi al quale è direttamente interessato il suo collega e dominus di studio, cioè l'avv. Bruno Barel che è socio del Fondo Numeria. Si tratta del Fondo che si sta occupando** - finalmente in modo partecipato e con una grande attenzione per l'ambiente - **dello sviluppo urbanistico di quell'area che, peraltro, è sempre stata molto a cuore a Graziano Teso.** L'ex



sindaco, dunque, a vent'anni dal suo debutto in politica e nonostante debba difendersi in Tribunale dall'accusa di essere stato molto vicino al boss dei casalesi **Luciano Donadio** - del resto ci sono le fotografie che lo immortalano assieme a Donadio e **Graziano Poles** - resta ancora oggi il play maker di Eraclea. Teso

ha trovato un solo inciampo nella sua carriera - a parte la Procura di Venezia - ed è stato quando i cittadini di **Eraclea** hanno eletto sindaco **Giorgio Talon**. S ubito dopo però è tornato in sella ed ha sempre comandato lui e i cittadini lo hanno sempre premiato con una larga messe di voti destinati a lui o ai suoi

uomini. **Del resto, sindaco per due mandati e vicesindaco nell'ultima tornata elettorale, quando è stato eletto Mestre, a Graziano Teso** si devono tutte le grandi iniziative urbanistiche, a cominciare da Valle Ossi per finire con lo sviluppo di piazza del Livenzuola passando attraverso alberghi e campeggi. **Par di**

capire che chi abita a Eraclea pensi che il lavoro iniziato da Teso tanti anni fa debba essere concluso nel modo in cui era iniziato e poco importa se di mezzo ci si è messa la magistratura incarcerando una settantina di persone e portando alla luce un intreccio tra malavita e politica che ha portato in carcere addirittura il sindaco.

Alla prima occasione i cittadini di Eraclea hanno restituito fiducia a chi ha come punto di riferimento ancora Graziano Teso il quale giustamente soddisfatto pare abbia commentato che *"i cittadini hanno fatto giustizia con il loro voto"*. Ora, si tratta solo di capire chi sarà determinante nelle scelte della nuova Giunta, mentre i casalesi iniziano a riorganizzarsi. **E non solo a Eraclea visto che pure a Caorle si segnala un aumento di attività e, non a caso, chi è in odore di essere il nuovo capo cosca sta utilizzando i "servigi"** di un appartenente alle Forze dell'ordine che prima lavorava per i casalesi.

"IL TAGLIO CON IL PASSATO È NETTO E STIAMO LAVORANDO PER IL FUTURO"

Così Nadia Zanchin, nuovo Sindaco di Eraclea, risponde a chi collega la sua amministrazione alle vicende su cui sta tuttora indagando la Magistratura

"Basta guardare la passato, facciamo qualcosa per migliorare questo Paese". Nadia Zanchin è la nuova sindaca di Eraclea e con la sua lista civica, **"Eraclea C'è"** ha vinto con un ampio margine le elezioni amministrative nella cittadina che si trova sotto i riflettori accesi da più di un anno dall'inchiesta della Dda di Venezia sui casalesi a Eraclea e i sospetti collegamenti e intreccia con l'amministrazione del sindaco **Mirco Mestre**, finito agli arresti, e del vice sindaco, **Graziano Teso**, indagato. Quando ha deciso di mettersi in gioco, Nadia è stata attaccata da più parti e considerata espressione della precedente amministrazione. **Una continuazione nemmeno troppo nascosta, propaggine di chi ancora governerebbe nell'ombra.** Un marchio a fuoco assai difficile da cancellare. Il Comune di Eraclea, nonostante la corposa indagine della Procura antimafia, non è stato infine sciolto dal Ministro dell'Interno. **Eppure la relazione del Prefetto sembrava non dare alcuna chance al Comune. Sarebbe stato il primo caso in Veneto.** E da qui, dal



mancato scioglimento da parte del Ministero dopo la relazione dell'apposita commissione, che ha passato al setaccio tutte le carte, si è sviluppata la difesa di una compagine che oltre alla sindaca, novità assoluta in politica, ha espresso dei nomi considerati vicini alla precedente giunta. **L'attuale vice sindaco, Luca Zerbini, era il**

capogruppo della maggioranza di Graziano Teso, poi c'erano altri nomi quali Vettore, Ferretto, Ridolfi, Finotto, associati in qualche modo a quella parte politica. Gli avversari di questo gruppo non ne hanno mai fatto mistero, ma in campagna elettorale questa strategia non ha dato i frutti sperati. **Tanti cittadini hanno**

riposto la loro fiducia in questo avvocato, mamma premurosa, donna decisa e determinata. Il suo sorriso, la sua presenza, hanno rassicurato tante famiglie che non hanno voluto pensare alle inchieste. E la sindaca, che è anche avvocato di esperienza, sa bene che comunque non ci sono nomi coinvolti nelle inchieste, non ci sono reati. **E' consapevole che hanno tutto il diritto di rimettersi in gioco per la loro città.** *"Il taglio con il passato è netto", dice la prima cittadina di Eraclea, "mentre c'è ancora chi guarda solo indietro e non avanti, ovvero al nostro futuro. Lo abbiamo spiegato in tutti i modi e francamente sono stanca di ripeterlo. Non abbiamo rapporti con alcuno. Io sono stufo di dover rispondere sempre agli stessi attacchi che, oltre a essere strumentali, offendono me come cittadina prima ancora che come sindaco. Noi stiamo lavorando per il futuro di Eraclea e i cittadini hanno colto questo messaggio. Non vedo perchè ci siano ancora attacchi ripetuti su un passato che non esiste più. Ripeto: questa giunta, questa maggioranza, stanno lavorando solo per Eraclea, per la sua crescita,*

per la sua spiaggia e meravigliosa Pineta, per il suo sviluppo economico e sociale. Abbiamo tanti giovani che non c'entrano nulla con il passato, si sono riavvicinati alla politica e vogliono che Eraclea possa finalmente rialzarsi dopo questa brutta avventura". **Ma Nadia Zanchin non è rimasta ferma ai proclami. Tra i primi passi che ha compiuto come sindaca eletta ci sono state le visite al Prefetto di Venezia e ai vertici delle forze di polizia. Lo ha fatto prima ancora che la commissione antimafia evidenziasse ancora una volta che la criminalità alligna ancora in Veneto.** *"Io ho voluto parlare subito e senza aspettare con il Prefetto e i comandanti delle forze dell'ordine", ricorda la sindaca Zanchin, "per collaborare costantemente, segnalare ogni sospetto relativo alla criminalità o a possibili collegamenti dopo quanto abbiamo vissuto. Noi faremo sempre la nostra parte di amministratori attenti alla sicurezza e tutela di questa comunità che vuole solo dimenticare il passato e pensare a crescere nella legalità e il rispetto delle istituzioni".*

Giovanni Cagnassi

Nostra intervista con Luana de Francisco e Ugo Dinello, autori del libro "Crimini a Nord-Est",
le trame oscure della criminalità organizzata

“IL CRIMINE ORGANIZZATO PUÒ ESSERE BATTUTO”

Un libro-inchiesta sul crimine organizzato e sulle sue ramificazioni in una delle aree economicamente più forti, quella del NordEst, ma anche la più debole, dove girano tanti soldi ma dove anche i vari business delle organizzazioni mafiose diventano più facili, con molte piccole imprese che spesso si trovano a dover fare i conti con difficoltà improvvise per poter andare avanti, favorendo, il più delle volte anche inconsapevolmente, fenomeni quali l'usura e i

prestiti "a strozzo". Un mondo, quello tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, che **Luana de Francisco** e **Ugo Dinello**, già coautori con Giampiero Rossi di "Mafia a Nordest", hanno descritto in questo nuovo loro libro, "raccontando - come si legge nella seconda di copertina - le connivenze dell'area grigia e proponendo alcune soluzioni perché il cancro non dilaghi: il crimine organizzato può essere battuto e anche il Nord-Est può fare la sua parte nella lotta per la legalità".

Partiamo dal titolo Crimini a Nord-Est che è indubbiamente molto forte che ti induce a pensare che abbiamo un Nord-Est in qualche modo criminale. Ce lo volete spiegare?

"Togli "in qualche modo" e lascia criminale. Perché il malaffare o c'è o non c'è. E a Nord-Est c'è, esattamente come ci sono le persone perbene e l'economia che gira nel rispetto della legalità. E non ci riferiamo ai singoli episodi di cronaca nera, accompagnati o meno a spargimento di sangue, che puntellano la storia del mondo a tutte le latitudini e che rappresentano la quota fisiologica delle passioni e debolezze umane. In questo libro abbiamo cercato di svelare e raccontare gli affari della criminalità organizzata, che sono i più difficili da riconoscere e contrastare, perché mimetizzati nella società e gestiti da personaggi spesso insospettabili o schermati da sodali insospettabili, e che trovano terreno fertile in qualsiasi settore produttivo. Dietro molte delle attività e delle operazioni finanziarie che avvengono attorno e sopra di noi, esistono trame invisibili che sfuggono alla percezione della collettività, molte volte anche delle stesse forze dell'ordine, e che rappresentano l'abbeveratoio degli interessi mafiosi. Ecco, con questo libro, lo sforzo è stato di fare uscire le organizzazioni criminali di casa nostra da quel cono d'ombra".

Assieme a Giampiero Rossi, nel 2015 scriveste Mafia a Nord-Est che fu, di fatto, il primo libro che anticipò il tema delle infiltrazioni mafiose in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Da allora ad oggi com'è cambiato lo scenario tra un libro e l'altro?

"La criminalità organizzata ha continuato a espandersi e a coltivare i propri business, ma anche l'attività investigativa ha compiuto passi in avanti notevoli, riuscendo a scardinare più di qualche centro di potere e di interessi e a mostrare così al territorio l'altro volto, quello malato, dell'economia nordestina. Con "Mafia a Nord-Est", in particolare in Friuli Venezia Giulia, cinque anni fa fu come aprire la porta su uno scenario inedito e che quasi nessuno, fino ad allora, aveva saputo o voluto osservare con la dovuta lente d'ingrandimento. Fu uno choc per quanti credevano di vivere in un'"isola felice" e cioè in un mondo di per sé impensabile, tanto più alla luce dei dati che, come raccontiamo in "Crimini a Nord-Est", collocano da tempo questa macroregione ai vertici delle classifiche nazionali per reati societari e tributari. Nomi, luoghi, fatti, tutti documentati da indagini più o meno risalenti nel tempo e culminati in arresti, sequestri e condanne, hanno contribuito a creare le basi per una presa di coscienza prima pressoché assente. E' successo anche in Veneto, dove peraltro la stagione della mafia del Brenta pareva ormai un ricordo lontano e dove invece la criminalità organizzata ha continuato a drenare risorse ai danni del territorio e a ritagliarsi spazi di potere. Al punto che oggi proprio il Veneto, da Verona a Venezia, sembra ormai fare storia a parte nel panorama italiano, tante sono le inchieste giudiziarie cui l'antimafia ha dato impulso nell'ultimo lustro, a riprova del livello di penetrazione che cosa nostra e camorra già da tempo e, ora, anche e soprattutto



LUANA DE FRANCISCO

Goriziana, Giornalista del Messaggero Veneto e da anni si occupa di cronaca giudiziaria. Collabora con La Repubblica. È coautrice del libro Mafia a Nord-Est (Bur 2015) con Ugo Dinello e Giampiero Rossi. E' stata vice coordinatore dell'Osservatorio regionale antimafia del Friuli Venezia Giulia.



UGO DINELLO

Veneziano, giornalista dei quotidiani del Gruppo Gedi. Premiato dall'Unione nazionale cronisti italiani e dall'Ordine dei giornalisti per le sue inchieste su Unabomber. E' tra i promotori della protesta contro le leggi bavaglio alla stampa.

'ndrangheta riescono ad avere nel tessuto sociale nordestino".

Crimini a Nord Est si inserisce, appunto, in un filone che in questo ultimo periodo ha messo più volte in luce la presenza sui nostri territori delle organizzazioni mafiose più diverse, soprattutto in Veneto dove ci sono state inchieste con arresti anche di esponenti politici locali che hanno coinvolto più ambiti, dal veronese al padovano e, non da ultimo, al veneziano. Dal vostro libro cosa emerge in particolare?

"Lo spaccato cui abbiamo dato voce attraverso le pagine di "Crimini a Nord-Est", che è poi la rappresentazione del contesto in cui viviamo e di cui così poco conosciamo, dimostra come gli artigli delle mafie trovino presa soltanto laddove ci sia una società disposta a permettere loro di arpionare ciò che vogliono. Disposta quindi non soltanto ad accogliere e tollerare i loro traffici, ma anche a trarne a sua volta vantaggio. L'ultima inchiesta in ordine di tempo ad approdare a sentenza è quella sul clan dei fratelli Bolognino, 'ndranghetisti, che la Procura antimafia di Venezia aveva denominato "Camaleonte" e che per 32 dei 35 imputati che avevano optato per il rito

abbreviato si è chiusa a metà ottobre con condanne per oltre 116 anni di reclusione e quasi 16 milioni di euro confiscati. Ebbene, l'indagine, condotta dalla Guardia di finanza di Venezia e dai carabinieri di Padova, ha confermato proprio questo assunto: per lavare i soldi sporchi, la 'ndrangheta si serviva dell'aiuto di imprenditori locali che, un po' per paura e un po' per convenienza, si erano messi al loro servizio emettendo fatture false attraverso le rispettive aziende. Tutti complici, quindi, e tutti condannati. Quanto alla politica e alle pubbliche amministrazioni più in generale, di fronte al dilagare di episodi di corruzione a tutti i livelli della società civile, non possiamo che ritenere che il lavoro degli inquirenti sia soltanto all'inizio. Intanto, a Eraclea un sindaco è stato arrestato per l'ipotesi di reato di voto di scambio con il boss del presunto clan dei casalesi, Luciano Donadio, che nel Veneto orientale avrebbe fatto il bello e il cattivo tempo per anni, beneficiando nel tempo dei favori di un altro sindaco, a sua volta sotto inchiesta. E Padova, qualche anno fa, è stata teatro del primo processo contro la camorra casalese rappresentata dalla società di recupero crediti "Aspide", in cui è stato dimostrato

che uno stuolo di professionisti di ogni settore, dagli esperti di organizzazione del lavoro, ai commercialisti, ai promotori finanziari, ai notai, ha sfruttato i "servizi" di organizzazioni mafiose per evadere il fisco e gli obblighi previdenziali delle società dei loro assistiti".

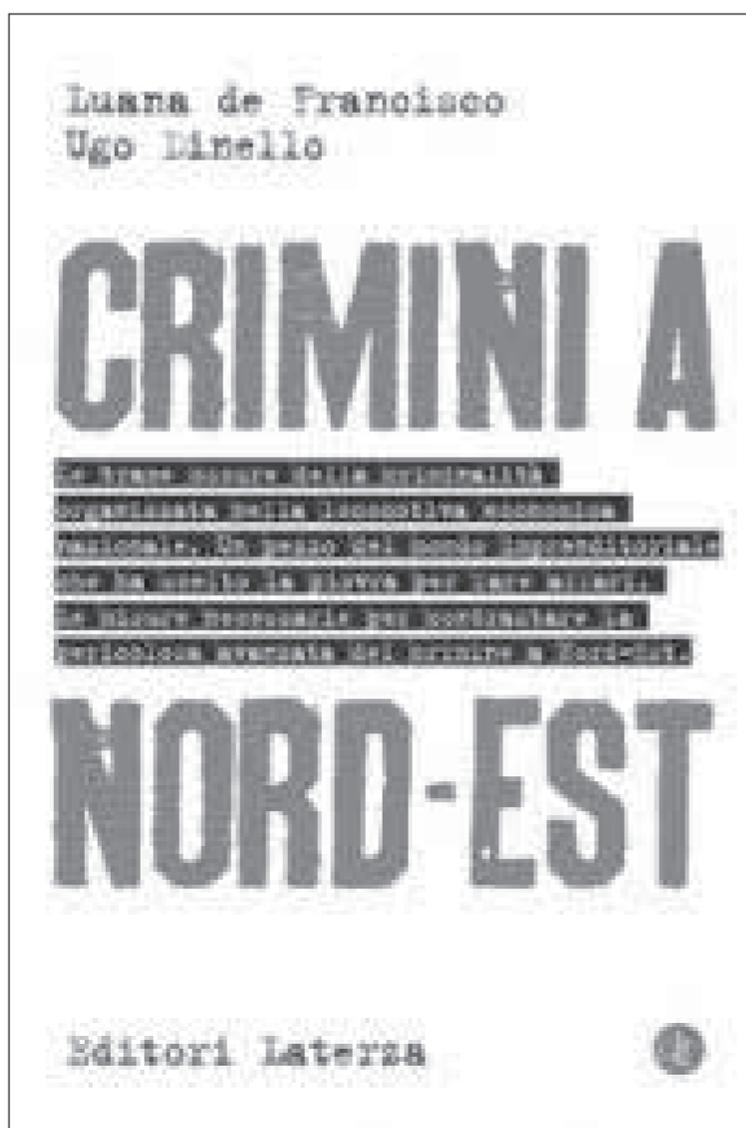
Nelle recensioni che hanno accompagnato l'uscita del libro si evidenziano soprattutto le "trame oscure della criminalità organizzata nel mondo economico e imprenditoriale". E' questo il "cuore" di ciò che volevate sottolineare ovvero il vero e proprio "incastro" che c'è nel Nord Est tra le mafie e l'imprenditoria?

"La risposta sta nell'affermazione dell'allora presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare antimafia Rosy Bindi, quando, al termine di una missione in Veneto, disse che i mafiosi ormai "parlano il dialetto veneto". La chiave, e quindi il punto di vulnerabilità del territorio, sta nei meccanismi di reciproco interesse che la criminalità organizzata ha saputo instaurare con quella parte sana del mondo produttivo che non disdegna di partecipare dei suoi guadagni illeciti e che, anzi, va a cercarli proprio là dove sa di trovarli. Abbiamo

detto del processo "Camaleonte". Beh, vorrà dire qualcosa il fatto che gli investigatori si siano visti costretti ad avviare di lì a poco l'operazione "Avvoltoi", proprio per stanare gli imprenditori che, da Padova a Venezia, avevano assecondato i piani degli 'ndranghetisti e che poi, partita l'inchiesta, avevano scelto di non collaborare alle indagini. Un atteggiamento che, da qualunque parte lo si guardi, può essere considerato una forma di omertà. Con una differenza sostanziale tra nord e sud, però, perché se nelle terre che hanno fatto da culla alla mafia ad alimentare l'omertà è la paura di ritorsioni, da noi è piuttosto una questione di cointeressenze: proteggo chi, pur se con metodi illeciti, mi garantisce vantaggi economici e in questo modo mi illudo di tutelare anche me e i miei affari".

Perché le organizzazioni mafiose hanno trovato terreno fertile in questa parte del Paese, tanto più in Friuli Venezia Giulia che, come si diceva, pareva potesse essere una sorta di isola felice? Peraltro leggendo anche l'ultima relazione dell'Osservatorio regionale antimafia del Fvg emergono proprio dei dati allarmanti che investono un po' tutti i settori, con fenomeni soprattutto legati all'usura e agli appalti.

"Per quanto ripetitivo possa suonare, vale la pena ribadire che le mafie vanno dove ci sono occasioni di guadagno. A maggior ragione se si tratta di aree in cui sentono di potersi muovere in sicurezza. Il Nord-Est risponde a meraviglia a entrambi i requisiti. Se poi consideriamo il solo Friuli Venezia Giulia, che con il suo doppio confine affaccia su mondi, la Slovenia e l'Austria, a loro volta appetibili sia in termini di investimento sia per le rispettive reti creditizie, l'indice di attrattività diventa addirittura più alto. E' chiaro che per operare e prosperare è importante rimanere quanto più invisibili possibile, avvalendosi



di prestanome, le cosiddette teste di legno stipendiate soltanto per comparire sui documenti ufficiali, e di un esercito di liberi professionisti, gente insospettabile e capace di relazionarsi con interlocutori pubblici e privati e di assolvere a ogni necessità tecnica e burocratica. Da qui, l'estrema difficoltà degli inquirenti a distinguere tra il bene e il male, complice anche la scarsa propensione delle banche e dello stesso mondo libero professionale a segnalare con sollecitudine le operazioni catalogabili come sospette agli organi competenti, in primis all'Unità d'informazione finanziaria di Bankitalia. I dati illustrati nell'ultima relazione dell'Osservatorio regionale antimafia del Fvg denunciano una situazione

oggettivamente allarmante e che rischia di aggravarsi appalto dopo appalto, considerate le grandi opere, soprattutto quelle infrastrutturali, in cantiere, e tenuto conto anche dell'espansione commerciale del porto di Trieste: entrambi fronti che la Direzione investigativa antimafia ha indicato come interessanti "per una silente infiltrazione dell'economia legale".

Il Veneto è stato tristemente "precursore" ai tempi della mafia del Brenta e di Felice Maniero e secondo molti ha aperto di fatto le porte alle successive infiltrazioni delle varie organizzazioni criminali oggi presenti. Qual è la vostra opinione al riguardo?

"La mafia del Brenta è stata la prima mafia nata fuori dalle regioni meridionali. Ha esordito come "mala", ma la grande spinta ricevuta da boss di cosa nostra del calibro di Gaetano Fidanzati l'ha portata a interloquire con il mondo del turismo, del credito, del commercio, che ha usato i suoi servizi e i suoi soldi per i propri interessi. Attualmente, uno dei settori a più alta presenza criminale è il turismo. La mafia del Brenta non ha aperto le porte alle altre organizzazioni. Semplicemente ha fatto crescere una "zona grigia" di professionisti

che, per battere la concorrenza, ha fatto affari con il crimine e, dopo la delazione di Maniero, ha cercato altre organizzazioni per continuare il proprio business, con una spietata concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori onesti".

Attualmente sta preoccupando molto la situazione determinatasi a causa del Covid che starebbe alimentando notevolmente le infiltrazioni mafiose soprattutto in certi settori, principalmente quello turistico ma non solo. Recentemente la CGIA di Mestre ha reso noto dei dati veramente drammatici, confermati anche dalla Guardia di Finanza. Cosa fare secondo voi per affrontare concretamente questa emergenza nell'emergenza?

"I dati nazionali rivelano un vero e proprio assalto delle mafie all'economia legale e ai flussi di denaro pubblico erogato per dare ossigeno a famiglie e sistema produttivo. Del resto, è nell'emergenza che i capitali sporchi viaggiano più velocemente. Basti vedere quante sono le operazioni mobiliari e immobiliari cui si sta dando corso in questi mesi di chiusure e dismissioni. E basti pensare all'aiuto che può arrivare

gente, vicina o alla criminalità organizzata, interessata a incamerare e rastrellare ogni risorsa possibile".

Ritornando al vostro libro, che riscontri avete avuto nel mondo imprenditoriale e in quello politico rispetto allo scenario che avete illustrato?

"Grande attenzione da parte della società civile, ma un feedback ancora tiepido dagli ambienti della politica e da quelli dell'imprenditoria. Forse più impegnati in questo periodo di fortissima difficoltà economica a trovare soluzioni tampone e risorse aggiuntive per la sopravvivenza delle rispettive attività. E quindi dimentichi o, peggio, ignari degli ulteriori rischi cui una situazione di grande debolezza e vulnerabilità inevitabilmente espone".

Per chiudere, sulla base delle vostre esperienze giornalistiche di cronaca giudiziaria, cos'è che ci dobbiamo attendere nel nostro Nord Est in conseguenza a questa presenza che sembra essere ormai fortemente radicata delle organizzazioni mafiose, comprese la nigeriana e l'albanese?

"Ci attendiamo l'aumento della concorrenza sleale da parte di società che non vanno mai in perdita perché dispongono di



dall'apertura degli inesauribili forzieri della criminalità organizzata. E' vero, i dati diffusi a metà luglio dall'associazione artigiani e piccole imprese di Mestre fanno impressione: circa 240 mila aziende in Italia e più di 21 mila a Nord-Est presentano esposizioni bancarie deteriorate e sono quindi esposte al rischio usura. Che fare? Alzare la soglia dell'attenzione, pretendere massima trasparenza nelle procedure, segnalare i casi sospetti, che, come si diceva, sono peraltro un obbligo di legge, e ricordare che il salvagente afferrato nel momento della disperazione si trasformerà in un cappio se a lanciarlo sarà stata

capitali frutto dello spaccio di droga e dello sfruttamento della prostituzione. Per fermare questo fenomeno basterebbero poche misure legislative. La prima e più importante è la conversione della sanzione amministrativa in sanzione penale per il reato di omessa segnalazione sospetta, quella che, come già ricordato, ogni professionista è tenuto a fare all'Ufficio informazioni finanziarie di Banca d'Italia in caso di movimentazione di denaro che non abbia una causa economicamente logica. Questa semplice azione legislativa vale molto più che l'invio di centinaia di poliziotti nei nostri territori".

Lucio Leonardelli



Mostra al Centro San Gaetano a Padova fino all' 11 aprile 2021

VAN GOGH, I COLORI DELLA VITA

Tutto iniziò con **Francis Bacon**. Bacon è considerato da molti il più grande pittore del Secolo scorso e agli inizi della sua carriera dal 1951 dedicò una serie di quadri (12 alla fine) a **Van Gogh** che sentiva vicino alle sue corse artistiche. E che Bacon riprende da un quadretto dove **Van Gogh** si ritraeva in cammino per la strada di Tarascona sotto il sole col cavalletto in spalla e i pennelli in braccio. Quadro poi distrutto sotto il bombardamento di Dresda



da parte degli alleati nella **Seconda Guerra Mondiale**. Questo colpì la mente di **Marco Goldin**, oramai il più noto studioso italiano di Van Gogh, e da qui parte la mostra **Van Gogh - I colori della vita** che si tiene a Padova sino all'11 aprile del prossimo anno. Tre opere magnifiche di Bacon dedicate al **Van Gogh "viaggiatore" della pittura**. Opere in cui Van Gogh porta sulle spalle il peso del presente e tutto il futuro sotto il sole del Sud della Francia, prima di ricoverarsi nel manicomio vicino ad Arles dove aveva avuto la storia con Gauguin poi finita col taglio dell'orecchio consegnato infine alla prostituta del locale bordello. L'infrangersi del sogno collettivo di un atelier del Sud frana miseramente. Gauguin si rifugia in Martinica.

Mentre Van Gogh si ricovera. **Assieme avevano eseguito il ritratto dell'Arlesienne (la moglie dell'oste Joseph-Michel Ginoux anche lui presentato in un finissimo ritratto assieme al Postino e ad Armand, il figlio dello stesso postino; un giovane bellissimo a giudicare dal dipinto).** E soprattutto l'**Autoritratto col cappello di feltro grigio: una splendida opera costruita a tasselli di colore in memoria dell'amicizia con Seurat, di cui conosceva la teoria del**

colore; in questo Autoritratto anticipa tutta la pittura finale a mattonelle di colore, come in un mosaico di Signac. E soprattutto l'indagine psicologica che egli fa di sé. Diceva che l'unica cosa che aveva a disposizione era se stesso, quale modello a basso costo, ed eseguirà in tutto una ventina di autoritratti. In questo diventa centrale il suo sguardo indagatore nei nostri confronti. **E la grandezza di questa mostra sta pure nella possibilità di avere accanto alle sue 82 opere, fra oli e disegni, le opere degli amici: Seurat,**

Signac e Gauguin oltre al giapponese Hiroshige. Opere di costoro che van Gogh ben conosceva ed aveva visto in vita. Addirittura, il quadro di Gauguin era in casa di Theo, il fratello. Pertanto, un contesto veritiero anche storicamente. Di pregio un gruppo di nature morte del periodo di Nuenen che, benché scure, sono di una modernità unica vicina alle nature cezanniane. **E così per i fiori che, come spiega Marco Goldin, sono quelli che lo liberano dalla pittura "nera" e bituminosa del periodo olandese qui grandemente documentato assieme a due magnifiche tele di Tessitori al telaio che, con i ritratti che le accompagnano, prefigurano il grande**

Mangiatori di Patate. I fiori quindi, partendo dalla pittura di genere floreale olandese, lo porteranno ai gialli dei Girasoli ed ai blu/viola degli Iris. La Crau e les Alpilles restano sui fondi di paesaggi solari bellissimi che si riflettono nel "vero" **Seminatore** posto accanto a quello di Millet. **Insomma, una delle poche grandi mostre di Marco Goldin (è da ricordare quella sugli Espressionisti di Villa Manin in Codroipo) finalmente non raffazzonata e ciò grazie al prestito di oltre 70 opere date dal museo olandese Kroller-Muller, secondo solo al Museo Van Gogh**



di Amsterdam, per la quantità e qualità di opere presenti nello stesso, come ci spiega la direttrice Lisette Pelsers. Ne esce un "eroe" mortale non un Dio, come spiega Goldin. E un professore padovano, quale fu Dino Formaggio, scrive nel suo **Van Gogh del 1952** che alcuni uomini erano cresciuti nella metà dell'Ottocento e si chiamavano: Vincent Van Gogh, Federico Nietzsche e Fedor Dostoevskij, e *"la società che li ha prodotti li ha combattuti come nemici, li ha isolati come appestati...di quella peste che è l'infinito amore per gli Uomini"*.

Boris Brollo

VAN GOGH VISTO DA BACON

Di solito quando si parla di un fatto avvenuto come laterale ad un racconto, o ad una dimostrazione, si suol dire: ma questa è un'altra storia. Ed è così che comincia e si sviluppa la storia della prima Sala introduttiva dedicata alla pittura di Francis Bacon su: **Van Gogh, i colori della vita**, presente nella mostra padovana. Personalmente ho molto apprezzato questa sala, amando io entrambi i pittori, e avendo avuto il privilegio nel 2002 di essere presente ad Arles (Francia) alla mostra **VAN GOGH VU PAR BACON** alla Fondazione Vincent Van Gogh. Questo spazio ospita mostre dedicate a Van Gogh che lì ha vissuto (1888/89) ed ha dipinto 200 quadri, fra i quali: La Casa Gialla, la Notte stellata sul Rodano, il famoso Ponte Langlois fatto a bilancia, e la più famosa Camera del pittore che, sghemba, fece impazzire la critica per poi scoprire che, essendo la Casa Gialla costruita ad angolo, era proprio nata storta. Ad Arles s'infranse il sogno di Van Gogh di un Atelier del Sud nella speranzosa idea di avviare una comunità di artisti da farsi con Gauguin che l'aveva raggiunto. E dopo due mesi di convivenza forzata Gauguin parte e Van Gogh si ferisce all'orecchio portandone una porzione al bordello locale. Come poteva, tutto

ciò, non colpire la sensibilità di Francis Bacon, artista complicato, gay, e quindi diverso già per natura, come Van Gogh lo era per carattere e sensibilità? In studio, appeso al cavalletto, Bacon teneva una riproduzione di un piccolo quadro (cm 40 x 42) dove Vincent si era ritratto in cammino, sotto il sole, verso Tarascona col cavalletto in spalla ed un bastoncino nella mano, con l'ombra secca e nera a terra che sembrava un guinzaglio con cagnolino. A questo rimandava l'elemento dell'ombra che mi aveva molto colpito. Dall'anno che vi aveva soggiornato Van Gogh: 1888, era passato un secolo e nel 1988 la direttrice dello Spazio Van Gogh di Arles: Yolande Clergue scrive a Bacon, sapendo della sua passione per Vincent ("Avec mon énorme admiration pour Van Gogh qu'est que je peut adjouter avec un très très grand artiste comme lui il y a rien à dire..."), e gli chiede di progettare il manifesto della ricorrenza centenaria. Francis Bacon va ad Arles, visita i luoghi cari a Vincent, poi va all'Abazia di Montmajour, gira per la pianura della Crau, visita il manicomio di Saint Rémy de Provence dove Vincent è stato spontaneamente rinchiuso. Vede la cella francescana. E accetta di fare il Manifesto del Centenario dove si vede un paio

di gambe con la "bagolina" (il bastone pieghevole di canna) e la famosa ombra nera attaccata alle gambe come un cane! Magnifica interpretazione. Quattordici anni dopo questa ricorrenza nello stesso Spazio Van Gogh si tiene la mostra **VAN GOGH VU PAR BACON** (Van Gogh visto da Bacon). Dodici opere sparse nei cinque continenti vengono qui raggruppate in una mostra magnifica. Bacon inizia nel 1951 e finisce nel 1960 con un ritratto trasfigurato: quello di Van Gogh con l'orecchio mozzato e la pipa. Ma è nel 1957 che volge una sequenza di 6 opere dove la pittura si frange in pennellate nere e gialle attorno ad un soggetto che è il pittore mentre cammina con la sua ombra attaccata indissolubilmente, e dove a volte la natura e le pennellate lo sommergono e, come il sole e la Crau, lo assorbono completamente quasi nascondendolo alla vista nel mezzo della Natura per far apparire segni esistenziali sulla tela. Bacon ha dipinto Van Gogh. "Il pittore come un eroe, colui che annuncia il futuro pur nell'apparente fallimento. E si carica il mondo sulle spalle. Bacon aveva perfettamente compreso il senso più profondo della vita di Vincent Van Gogh. Della vita e ovviamente dell'opera" Così scrive Marco Goldin nella sua presentazione della mostra su Van Gogh.

Bo.Bro.



GRUPPO CREATIVO

**QUESTA
NON È
LA FINE**

RIPARTIAMO INSIEME

**GRAFICA | COMUNICAZIONE | MARKETING | SVILUPPO WEB
SOCIAL MEDIA | ALLESTIMENTI | ART PROJECT.**

NUOVI SPAZI: GRUARO (VE) VIA FONTANA, 10 TEL. 0421.706519 WWW.NUOVISPAZIPUBBLICITA.IT



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

